



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Si.Di.Pe.
Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Prot. n.1147/T/26.88 del 5 ottobre 2026

COMUNICATO SI.DI.PE.

LA RIVOLTA NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PISA DICE UNA COSA SEMPLICE: IL CARCERE NON È LA STRADA E IL DIRETTORE È ESSENZIALE NEL SUO GOVERNO.

Il Si.Di.Pe.: «In carcere la sicurezza si costruisce con intelligenza, professionalità e capacità di mediazione. Il Direttore è e deve essere il centro del governo dell'istituto».

La rivolta verificatasi nella Casa circondariale "Don Bosco" di Pisa rappresenta un episodio grave, che non può essere liquidato come una semplice protesta dei detenuti. La scoperta di dispositivi di ascolto ("cimici") all'interno delle camere detentive, secondo le prime ricostruzioni dei fatti, avrebbe contribuito ad alimentare una situazione di tensione che sarebbe poi sfociata in una rivolta alla quale avrebbero partecipato decine di detenuti, con barricate, danneggiamenti e momenti di forte criticità. La situazione è stata, infine, riportata alla normalità attraverso una lunga attività di dialogo e mediazione. Ed è proprio dai fatti di Pisa che il Si.Di.Pe. ritiene necessario partire per una più ampia riflessione sul significato della sicurezza penitenziaria e, soprattutto, sul ruolo di chi è chiamato quotidianamente a governare l'istituto.

IL CARCERE NON È LA STRADA.

Il primo dato, apparentemente elementare, ma troppo spesso dimenticato, è che il carcere è un ambiente profondamente diverso dalla strada, dalla piazza, dal quartiere, dai luoghi, cioè, dove le altre Forze di Polizia del territorio svolgono il loro servizio. Queste, infatti, operano attraverso strumenti di prevenzione e di controllo per garantire l'ordine pubblico ed utilizzano strumenti di intervento e mezzi di investigazione propri di un contesto aperto, nel quale l'intervento delle autorità di pubblica sicurezza si confronta con una realtà caratterizzata dalla libera circolazione delle persone e dalla possibilità di delimitare, controllare e progressivamente ristabilire l'ordine in uno spazio che non è strutturalmente chiuso. L'ordine pubblico sulla strada e nella piazza si misura, infatti, con fenomeni dinamici e con una realtà esterna, nella quale le persone possono essere disperse, allontanate, fermate o, comunque, sottratte al luogo nel quale si sono manifestate le criticità. Il carcere, invece, è un'altra cosa: è uno spazio chiuso, nel quale le persone private della libertà sono stabilmente presenti e nel quale gli operatori devono continuare a garantire contemporaneamente sicurezza, custodia, disciplina, assistenza e trattamento anche durante e dopo una situazione di crisi. In carcere, quindi, non si tratta semplicemente di ristabilire l'ordine in un determinato luogo.

Si tratta di ricondurre alla normalità la situazione all'interno di un sistema chiuso e necessariamente relazionale dopo che sono stati alterati e compromessi gli equilibri dell'intero istituto, continuando nel frattempo a garantire la sicurezza delle persone detenute, degli operatori e della struttura. È questa una

Segreteria Nazionale

twitter  @sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176

sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Si.Di.Pe.

**Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -**

differenza sostanziale. Una modalità operativa che all'esterno può risultare fisiologica può assumere, all'interno di un carcere, una valenza completamente diversa. I fatti di Pisa lo hanno dimostrato. La scoperta di un dispositivo di intercettazione delle conversazioni tra presenti, pur adeguatamente occultato e destinato ad attività investigative, che si presumono legittime, una volta rinvenuto dai ristretti, non ha compromesso solo l'attività di indagine, ma ha prodotto conseguenze devastanti sull'ordine, sulla sicurezza e sulla disciplina interna dell'istituto penitenziario. Questo significa che l'attività info-investigativa in carcere è certamente indispensabile e necessaria, ma deve essere assolutamente accompagnata da una particolare valutazione delle conseguenze che le diverse modalità operative possono produrre riverberandosi sull'equilibrio dell'istituto.

LA SPECIFICITÀ DELLA POLIZIA PENITENZIARIA.

È questa la ragione per cui la Polizia Penitenziaria ha un mandato particolare. Essa non è chiamata soltanto a prevenire o reprimere reati. Deve garantire contemporaneamente sicurezza, ordine e disciplina, custodia, prevenzione delle evasioni e sicurezza degli istituti, operando all'interno di un sistema, che conserva, sempre e comunque, la finalità costituzionale teleologica del trattamento e del reinserimento sociale. La sicurezza penitenziaria, quindi, passa anche attraverso la conoscenza delle dinamiche interne, la capacità di cogliere i segnali di tensione, la relazione con la popolazione detenuta e la capacità di intervenire prima che una situazione critica degeneri. Sono strumenti di sicurezza tanto quanto lo sono le tecnologie e le attività investigative.

LA DELICATEZZA DELLE ATTIVITÀ INVESTIGATIVE IN CARCERE.

È in questa particolare prospettiva che il Si.Di.Pe. aveva già evidenziato l'esigenza di una particolare attenzione rispetto all'introduzione della possibilità di impiegare personale della Polizia Penitenziaria in operazioni sotto copertura all'interno degli istituti, prevista dal Decreto-legge 24 febbraio 2026, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2026, n. 54. Non si tratta di mettere in discussione, in linea generale, l'utilità di questo o di altri strumenti investigativi né l'esigenza di contrastare efficacemente i traffici, le attività e le consorterie criminali, che possono svilupparsi all'interno degli istituti penitenziari. Si tratta, piuttosto, di considerare attentamente la particolare natura del contesto nel quale tali strumenti vengono utilizzati.

La vicenda di Pisa rende evidente quanto possa essere delicata la circostanza che un'attività info-investigativa possa essere scoperta dalla popolazione detenuta e generare reazioni pregiudizievoli per l'ordine e la sicurezza interni. E questo induce, naturalmente, a riflettere anche sulle condizioni di sicurezza nelle quali dovessero essere svolte eventuali attività sotto copertura all'interno degli istituti. Un operatore che agisse in una simile situazione si troverebbe, infatti, ad operare in un ambiente chiuso, nel quale, in caso di

Segreteria Nazionale

twitter  @sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176

sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Si.Di.Pe.

**Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -**

scoperta della propria vera identità, non esistono le stesse possibilità di disimpegno immediato, di fuga e di protezione che possono caratterizzare un'attività svolta sul territorio.

È una peculiarità che merita di essere attentamente considerata nella definizione delle procedure, dei protocolli operativi e delle necessarie garanzie per il personale operante in siffatti, pericolosissimi, scenari investigativi. Non si tratta, quindi, di esprimere una pregiudiziale contrarietà a questo nuovo strumento di indagine, ma di esigere un'attenta valutazione, modulata nel versante specificamente penitenziario, dei rischi e delle modalità di impiego del personale. Perché ciò che può essere funzionale sulla strada, nel "mondo di fuori" non può essere automaticamente trasferito dentro un carcere, senza considerare che, in quel peculiare contesto, cambiano radicalmente le condizioni operative e le conseguenze che una determinata attività può produrre in un istituto penitenziario.

IN CARCERE NON SI VINCE CON I MUSCOLI.

La seconda grande lezione che arriva da Pisa riguarda il modo nel quale una crisi penitenziaria deve essere affrontata. Le immagini diffuse attraverso il web hanno mostrato una situazione di estrema tensione. Eppure quella crisi, fortunatamente, non si è conclusa con l'uso legittimo della forza, ma è stata ricondotta alla normalità attraverso professionalità, sangue freddo, dialogo e capacità di mediazione. In questo senso merita di essere riconosciuta l'azione della collega, direttrice della Casa circondariale "Don Bosco", dott.ssa Alice Lazzarotto, che ha saputo gestire una situazione estremamente difficile e delicata mantenendo aperto, con lucidità e freddezza, il canale del dialogo e del ragionamento. È una dimostrazione concreta di una verità che nel dibattito sulla sicurezza penitenziaria dovrebbe essere sempre presente: il carcere non si governa soltanto con la forza; si governa soprattutto con l'autorevolezza. E l'autorevolezza non si improvvisa quando esplode una rivolta. Si costruisce ogni giorno attraverso la presenza, la conoscenza delle persone, la credibilità, l'equilibrio e la capacità di distinguere quando occorre intervenire con fermezza e quando, invece, è necessario parlare.

IL DIRETTORE È AL CENTRO DEL GOVERNO DELL'ISTITUTO PENITENZIARIO.

Pisa dimostra ancora una volta quanto sia essenziale la figura del Direttore dell'istituto penitenziario. Quando dentro un carcere esplode una crisi, non bastano soltanto uomini (organizzati in gruppi e reparti speciali), mezzi (scudi, caschi, maschere antigas, ecc.) e procedure (pure sancite in manuali operativi e protocolli formalizzati), serve, anche e soprattutto, qualcuno che conosca quella realtà, che sappia leggere ciò che sta accadendo, che abbia l'autorevolezza necessaria per governare il momento critico e che possa assumere, nel quadro delle competenze previste dall'ordinamento, le decisioni nevralgiche necessarie per riportare l'istituto alla normalità.

Segreteria Nazionale

twitter  @sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176

sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Si.Di.Pe.
Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Il Direttore non è un semplice amministratore della struttura: è il responsabile del suo governo. È colui che deve tenere insieme sicurezza, ordine, disciplina, trattamento, organizzazione dei servizi e rapporti con le diverse professionalità che operano all'interno dell'istituto. Per questo il Si.Di.Pe. continua a sostenere che la Direzione dell'istituto deve rimanere il centro della responsabilità e del governo della struttura penitenziaria. La sicurezza non può essere separata dalla conoscenza del carcere e delle sue dinamiche. E non può essere efficace se chi ha la responsabilità del governo dell'istituto non dispone degli strumenti e dell'autorevolezza necessari per esercitarla pienamente.

LA LEZIONE DI PISA.

La vicenda di Pisa non deve diventare soltanto una notizia di cronaca destinata a scomparire, deve rappresentare un'occasione per riflettere sul modello di sicurezza che vogliamo costruire nelle nostre carceri. Il Si.Di.Pe. non chiede meno sicurezza, chiede una sicurezza più intelligente, più professionale e più consapevole della specificità penitenziaria. Una sicurezza capace di utilizzare la tecnologia e l'attività investigativa, ma anche di riconoscere il valore della conoscenza delle dinamiche interne. Una sicurezza capace di proteggere la società, ma anche gli uomini e le donne che ogni giorno lavorano dentro le carceri. Una sicurezza che sappia distinguere tra il territorio e il carcere, che riconosca nel Direttore il punto di equilibrio, di mediazione e il centro di responsabilità dell'intero sistema. Perché il carcere non è una piazza da controllare: è una comunità chiusa da governare. E Pisa ci ha ricordato che, quando la tensione raggiunge il limite, la professionalità, l'intelligenza, l'autorevolezza e la capacità di mediazione possono essere strumenti di sicurezza più efficaci della forza stessa.

Confidiamo che l'Amministrazione esprima anche e soprattutto il proprio apprezzamento alla direttrice della Casa circondariale "Don Bosco", dott.ssa Alice Lazzarotto, per la professionalità e la competenza dimostrate, senza nulla togliere alla professionalità del personale del Corpo di polizia penitenziaria, primo collaboratore del Direttore perché siano assicurati l'ordine e la disciplina nell'istituto penitenziario, i quali garantiscono la sicurezza e che costituisce, è bene ricordarlo, la condizione per la realizzazione delle finalità del trattamento dei detenuti.

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

PRESIDENTE
Dott. Francesco D'Anselmo

SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO
Dott. Nicola Petruzzelli

Segreteria Nazionale

twitter @sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176

sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583